



## Intervista a Enrico Vanzina “Il gigante sfregiato”



“Il gigante sfregiato” (Newton Compton, 2013, euro 7,90, pagg. 320)

### Intervista a Enrico Vanzina

*In uscita in libreria il primo romanzo di Enrico Vanzina edito da Newton Compton editori.*

dal libro “Riempii il lavandino del bagno con acqua fredda e ci infilai la testa, come uno che decide di annegarsi. Quando la tirai fuori, mi fissai nello specchio, fradicio, il viso simile a quello di un naufrago ripescato nelle acque dell’oceano. Quale demone misterioso mi spingeva a trascorrere gran parte delle mie notti a buttare giù alcol, in compagnia di professioniste a pagamento?”

Avevo superato la mezza età e, come capita alla maggioranza degli uomini sensati, avrei dovuto avere accanto una donna fissa già da un pezzo. Moglie, fidanzata o amante. Invece, non avevo nulla di tutto ciò. Vivevo dannatamente solo, in una casa lercia e solitaria come un calzino spaiato.”

Lontano dalle atmosfere raccontate nelle sue commedie, eppure cinico e dissacrante nel mescolare i bassifondi della capitale a una pallida borghesia in piena crisi d’identità. “Il gigante sfregiato”, opera prima di Enrico Vanzina, è un riuscitissimo omaggio al genere hard-boiled, un libro che scivola via veloce fra omicidi, pestaggi e rese dei conti, il tutto condito da una sottilissima ironia che ne rende ancor più piacevole la lettura. Max è un ex avvocato abituato ai lussi dettati dalla bella vita: una casa ai Parioli, donne a volontà e una Porsche. Ma le cose non sempre vanno per il verso giusto, ed ora Max si ritrova a vivere di espedienti, ingurgitando litri di vodka, mentre svolge la non meglio identificata professione di detective privato. E così, il casuale incontro con un ex rugbista in cerca di protezione, diventa il pretesto per raccontare una città, Roma, che sembra aver perso la sua identità ma che continua a stupire con le sue mille storie.



- Lei ha scritto molti libri, ma questo è il suo primo romanzo...

**E.V.** Sì, questo è il mio primo romanzo. Ho scritto tanto, nella mia vita; più di cento film, circa duemila articoli, una commedia teatrale, cinque libri di cronaca, personale e sociale. Ma non avevo mai trovato l'ispirazione sincera e il passo giusto per affrontare il romanzo. Poi, circa un anno fa, una mattina mi sono svegliato con una trama in testa: era la trama de "Il Gigante Sfregiato". Mai avrei pensato di scrivere un "hard boiled", anche se è un genere che adoro. E' andata così.

- Qual è il suo rapporto con la scrittura?

**E.V.** Il mio rapporto con la scrittura è semplice. Scrivo perché è il mio lavoro. Come faceva Balzac. Ogni tanto scrivo per esprimermi. O per divertirmi. O per divertire. Altre volte per sentirmi libero. Quasi mai per presunzione.

- Cinema, letteratura, saggistica. In tutta la sua opera sembra voler metter in luce vizi e virtù degli italiani. Che cosa lega questi tre modi di lavorare?

**E.V.** Il mio lavoro "basic" è lo sceneggiatore cinematografico. Lo sceneggiatore, soprattutto, di commedia. E chi fa la commedia deve osservare. Saper osservare. La commedia della vita è davanti ai nostri occhi, basta saperla decifrare. Per me i vizi e le virtù degli italiani sono, tutto sommato, simili. Come accadde a Flaiano, comincio ad amare molto i difetti degli italiani.

- Il romanzo è ambientato a Roma. Cito una parte del suo libro in cui parla di questa città come l'unica capitale in cui le case dell'aristocrazia si mescolano a quelle più popolari (il quartiere di Testaccio ne è un esempio lampante). Ma come è cambiata Roma nel corso di questi anni?

**E.V.** Roma è molto cambiata. Ho una foto di mia Mamma e di me neonato a piazza di Spagna. Era il 1950. Intorno a noi non c'era nemmeno un 'automobile. Roma era vuota di macchine e piena di contenuti. Oggi è il contrario.

- Quanto rimpianto c'è per il nostro splendido passato letterario e cinematografico?

**E.V.** Il passato ha senso solo se te lo ricordi. Oggi nessuno ricorda quasi più niente. Io sì. Ricordo quasi tutto. Quindi per me il passato è molto importante. Non solo per il cinema e la letteratura. Soprattutto per le persone.

- Ebook o libri cartacei? Quanto è importante il ruolo delle librerie indipendenti in un mondo editoriale che va perdendo sempre più in qualità, a vantaggio dei colossi online?

**E.V.** Va bene tutto. Basta che qualcuno legga. Non sono snob. Per me hanno lo stesso valore le grandi librerie e quelle piccole, le grandi case editrici e quelle di frontiera. Cartaceo o E Book? E' solo una questione di gusti personali.

- Un'ultima domanda sulle sue letture. Quali sono i suoi autori di riferimento?

**E.V.** Mi piace Natalia Ginzburg. Mi piacciono Proust e Céline. Mi piace Salinger. Mi piace Cechov. Mi piace Calvino. Mi piace Hemingway. Non mi piace il "nouveau roman".

(a cura di Pierpaolo Simone)

